

## IL SINDACO DI TRANI AMEDEO BOTTARO “VI DICO COME HO VISSUTO I MESI DELLA PANDEMIA”

Amedeo Bottaro, avvocato di professione, classe '71, è Sindaco di Trani dal 2015, abbiamo chiesto di incontrarlo per una chiacchierata smanicata, per cercare di comprendere come il Sindaco e l'uomo abbiano vissuto il periodo più difficile della pandemia che lo ha fatto balzare agli onori della cronaca su quotidiani e telegiornali nazionali per la gestione del blocco delle attività della Città andata oltre quanto era previsto dalla normativa governativa, questo per il forte senso di responsabilità che lui stesso si riconosce.



### **Sindaco, mi può definire la responsabilità, cos'è?**

*La responsabilità è il dover rispondere a qualcuno del proprio operato, nel mio caso, da Sindaco, si sostanzia nello stesso tempo nel significato di dover “responsabilmente” amministrare la cosa pubblica ascoltando la gente ed andando incontro il più possibile ai loro bisogni. Chi amministra spesso è chiamato ad assumere scelte importanti che incidono nella vita degli altri e queste scelte non si prendono a cuor leggero, ma si fanno pensando di dover rendere conto del proprio operato prima di tutto a sé stessi, ne siamo i primi giudici, e poi consequenzialmente ai cittadini.*

### **Ci ha parlato della responsabilità di un ruolo importante qual è quello del Sindaco, ma la responsabilità familiare come la vive?**

*La famiglia è sfera privata ed è chiaro che pubblico e privato si antepongono, cosicché le due cose si sono coniugate malissimo tenuto conto delle responsabilità che ha un amministratore, perché stai togliendo qualcosa a qualcuno per darla a qualcun altro ed io ho tolto molto alla mia famiglia per dare di più alla collettività. Tutto quello che togli al privato per darlo al pubblico rientra nel concetto della responsabilità che hai deciso di assumerti; la situazione che si viene a creare la vivi male soprattutto per chi come me ha figli piccoli ed è consapevole di quanto l'assenza influisce ed incide sulla loro crescita.*

### **Dove finisce la sfera pubblica ed inizia quella privata?**

*Questo aspetto, forse, è stato il mio vero ed unico fallimento in questi cinque anni perché non ho avuto la forza e la capacità di ergere dei perimetri, creare un muro di confine fra il Sindaco ed il padre di famiglia, prima ancora del coniuge, perché ritengo che il padre abbia un ruolo*

*importante ed insostituibile nella crescita dei figli. È difficile pensare di smettere di fare il Sindaco perché lo sei sempre, il senso di responsabilità te lo impone, perché i bisogni della gente non hanno un timer, ma spesso è accaduto di non aver mai smesso i panni dell'amministratore benché a casa in certi momenti mi si richiedeva di fare solo il padre. Lo dico con ironia, ma con un fondo di verità: se i miei figli potessero votare non mi voterebbero.*

### **Guardando a questi ultimi cinque anni e riflettendo soprattutto sul recente periodo di emergenza Covid-19, Le vogliamo domandare se Lei, pur guadagnando prestigio ed esperienza amministrativa da Sindaco, sia consapevole di aver perso, probabilmente, gli stessi anni in tema di paternità e di sfera privata?**

*È davvero una domanda forte, rispondo dicendole che quando ti interessi della cosa pubblica e lo fai per il bene comune, sai che qualcosa devi togliere a te stesso ed al tuo essere marito e padre; io credo che questo mio modo di declinare il ruolo di amministratore, sia stato soprattutto un gesto di generosità. Probabilmente non recupererò il tempo che non ho trascorso con i figli, non si può tornare indietro, tuttavia io sono sicuro che sarà proprio il tempo futuro che, in maniera diversa, qualcosa mi farà guadagnare perché un figlio con l'età comprendendo questo gesto di generosità, si riempirà di orgoglio nei confronti del padre.*

### **Il suo ruolo le impone di esercitare la delicata responsabilità della salute pubblica che in un periodo di pandemia drammatico come quello che abbiamo vissuto, di fatto, l'ha fatta diventare il parafulmine di una situazione che non ben compresa dai cittadini, l'ha posta al centro di critiche aspre. Come ha vissuto e vive questo periodo non ancora concluso?**

*Con grande energia e con grande orgoglio, io mi sono sentito da subito Sindaco della intera Città, di chi mi ha votato e di chi non lo aveva fatto, ero e sono consapevole delle responsabilità e del fatto che per la collettività diventi una guida, un punto di riferimento, diventi colui al quale viene affidato il compito di proteggere soprattutto di fronte ad una pandemia. Le confido che spesso mi sono accorto di aver fatto delle imprudenze nel periodo del Covid-19, ho rischiato di contagiarmi, ma mi è veniva naturale ed accorgermi di questa naturalezza è stata una cosa bella, perché mi sono sentito spinto da una forza più grande. Non lo nascondo, non so chi mi ha dato quella forza, ma lo posso immaginare. Ho lavorato stando fuori di casa talvolta anche per 18 ore consecutive, ho deciso con sofferenza di isolarmi dalla famiglia perché era ritenuto un soggetto a rischio, l'ho fatto perché la mia famiglia in quel momento andava protetta come tutti i cittadini; nel mio isolamento responsabile ho fatto scelte che sapevo benissimo non sarebbero state comprese e ben accolte, ma Le garantisco che non ho deciso cercando il consenso, ma il bene della comunità.*

### **Ha cercato poi una risposta alla domanda che si è posto: “Non so chi mi ha dato la forza?”**

*Sì e lo dico con grande sincerità che la risposta è stata: “la fede”, è la fede che mi ha dato la forza; forse a qualcuno, in questo momento storico, è venuto il dubbio della fede, ma le dico che per me non è stato così. Io ho guardato alla fede come una grande risorsa ed un grande aiuto, ho sempre pensato che da qualche parte mi doveva arrivare la forza che ho avuto. Credo che il cammino di chi ha amministrato questo tremendo periodo di pandemia sia stato illuminato, mai come nel tempo più acuto del Covid-19 ho potuto toccare con mano un aspetto, quello della solidarietà umana, che solo la fede poteva generare: penso alle caritas parrocchiali oltre che a tutte le associazioni religiose e non che operano nella nostra Città e che in sinergia con l'amministrazione comunale hanno operato in aiuto al prossimo. La fede, lo dico con convinzione, è stata una luce in un tempo buio ed io che non sono solito abbattemi nella prova perché nella vita noi tutti siamo messi alla prova, sapevo di poter superare queste prove con l'aiuto degli altri nella fede.*

**Tonino Lacalamita**